

La raGAZZETTA

QUANTE STRADE PER IL FUTURO: QUALE QUELLA GIUSTA? di Simone Tancau

Uno dei momenti più importanti della vita di un adolescente è la scelta delle scuole superiori.

Nell'Istituto comprensivo Settimo III attività di orientamento vengono effettuate già dalla seconda media. Gli operatori della regione Piemonte tengono alcuni incontri in cui aiutano i ragazzi a conoscere meglio se stessi e dunque le proprie predisposizioni per il loro lavoro futuro. Gli operatori spiegano quali sono i criteri più giusti per scegliere la scuola superiore, come la vicinanza alla propria abitazione o i servizi che la scuola superiore può offrire, e i criteri da evitare come quello di andare in una scuola per seguire un amico oppure quello di scegliere un ambito in cui non si è bravi solo per compiacere i genitori.

In terza media gli operatori spiegano i vari tipi di scuole superiori evidenziando le differenze.

Le scuole sono essenzialmente di quattro categorie: scuole di istruzione e formazione professionale dette le FP, gli istituti professionali, gli istituti tecnici e i licei.

Le scuole di istruzione e formazione professionale sono scuole dove principalmente si trattano materie che servono per svolgere mestieri nei quali si usano le mani; esse inseriscono i ragazzi direttamente nel mondo del lavoro grazie alla formazione pratica conseguita con molte ore di stage, tirocini e attività di laboratorio.

Gli istituti professionali sono scuole che formano sia da un punto di vista teorico che pratico, durano dai 3 ai cinque anni alla fine dei quali si può conseguire rispettivamente una qualifica oppure un diploma.

Gli istituti tecnici sono scuole dove si trattano materie tecniche e durano cinque anni alla fine dei quali si ottiene un diploma.

I licei infine sono scuole che danno un'ottima preparazione di cultura generale e un buon metodo di studio, durano cinque anni alla fine dei quali si ottiene un diploma e permettono di frequentare tranquillamente l'Università.

Il comune di Settimo Torinese offre la possibilità a tutte le famiglie i cui figli frequentano la seconda e terza media di partecipare al Salone dell'o-

rientamento che si tiene all'inizio di dicembre presso la scuola Gobetti di via Milano grazie al quale possono conoscere le caratteristiche dei principali istituti e licei del territorio.

Per fare una scelta davvero consapevole servirebbero più ore di orientamento sia in seconda sia in terza, ma soprattutto è importante partecipare agli open-day cioè alle giornate aperte a tutti organizzate dalle singole scuole.

Più di tutto però è utile chiedere consigli a persone esperte di cui ci si può fidare e accettare i consigli dei familiari che vogliono sempre il meglio per i propri figli.



LA DROGA: CHE PERICOLO! di Matteo Merlino

LA DROGA: CHE PERICOLO! Tutti gli anni le classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'IC Settimo III partecipano ad un progetto gestito dal SERD. (SERVIZIO per le DIPENDENZE) che si chiama: "Crescendo si impara".

Lo scopo è quello di sapere in anticipo a cosa si può andare incontro alle superiori, in particolare al rischio di fare uso di sostanze che possono danneggiare il nostro corpo; queste sostanze sono: stupefacenti, ma anche alcol e tabacco.

Nei primi giorni di febbraio due operatori del SER.D. hanno fatto completare ai ragazzi un questionario anonimo, in cui c'erano domande sulla droga, sull'alcol e sul tabacco.

Nel mese di marzo Fulvio e Paolo (questo il nome degli educatori) sono entrati in classe e hanno fatto vedere agli alunni i risultati del test; gli operatori hanno parlato con i ragazzi e hanno chiesto i loro pareri, raggiungendo il loro scopo, e cioè far esprimere a ognuno i propri sentimenti, oltre che le opinioni e spiegare le "dichiarazioni" scritte nel questionario.

Fulvio e Paolo hanno messo i ragazzi davanti a una situazione, cioè hanno detto: "Se un vostro caro amico vi offre una sigaretta, voi cosa fate?"; molti l'avrebbero respinta, altri l'avrebbero accettata.

La cosa più importante è successa nella seconda lezione in cui gli operatori hanno parlato delle droghe e ognuno ha raccontato che cosa già

sapeva e ha posto domande per saperne di più. Tutte le riflessioni, le perplessità e i pareri sono stati detti col cuore e col cervello.

Da questa attività è scaturito che la droga fa male, ma la cosa che fa più male è l'alcol che dà effetti disastrosi.

Il consiglio è: NON PROVATECI MAI!



La raGAZZETTA

LA CHIAVE DEL SUCCESSO di Martina Bucur

Perché è importante ottenere le certificazioni Cambridge?

Il mondo di oggi, sempre più aggiornato, richiede ai giovani uomini e alle giovani donne del futuro sempre più requisiti, tra cui la padronanza della lingua inglese, diventata ormai la chiave della comunicazione mondiale.

Questo è il motivo per il quale le lezioni del Key si tengono il mercoledì pomeriggio dalle 14:30 alle 16:00 presso la sede Gramsci.

Il KEY è un corso di approfondimento di inglese



se per gli allievi meritevoli delle classi terze, che ha lo scopo di far ottenere una certificazione Cambridge English accettata da più di 20 000 organizzazioni in tutto mondo per motivi di lavoro, studio e migrazione.

Gli alunni, con almeno un otto nella lingua straniera inglese e che hanno dimostrato impegno nella materia nel corso dei tre anni, sono scelti dalla professoressa Mattio per partecipare al corso, tenuto da lei stessa. Le lezioni iniziano a novembre per finire, poi, a giugno.

Se si aderisce al corso bisogna sostenere un esame finale per il quale occorre pagare una tassa di iscrizione di circa 90 euro; se lo si supera, si ottiene un attestato che dimostra di aver raggiunto il livello A2

ovvero di saper comunicare in situazioni semplici.

Durante le lezioni ci si esercita nei quattro diversi ambiti che compongono l'esame: il writing, il listening, lo speaking e il reading. L'esame dura circa 2 ore con un punteggio complessivo di 120-139 punti.

Alle superiori si possono sostenere altri esami di difficoltà progressiva che sono: B1 Preliminary, B2 First, C1 Advanced e C2 Proficiency.

Ottenere le certificazioni dell'Università di Cambridge significa aumentare le possibilità di successo nella vita e per questo sono molto utili e importanti.

UN GRANDE PROGETTO PER UNA GRANDE SCUOLA

Intervista ai consiglieri eletti della classe seconda C del plesso Matteotti

di Erica Mazzarone

Come si chiama il progetto al quale ha aderito la vostra classe?

Il progetto a cui la nostra classe ha aderito si chiama Comunit-azione.

In cosa consiste questo progetto?

Tale progetto serve a cercare di perfezionare la scuola, sia la nostra che la Gramsci. In pratica noi alunni pensiamo a cosa vorremmo aggiungere o sostituire in questo luogo e ne discutiamo coi professori che partecipano a quest'iniziativa e col preside.

Qual è lo scopo di questo progetto?

L'obiettivo di Comunit-azione è di contribuire alla manutenzione della scuola eliminando i buchi presenti nel pavimento, dipingendo aule, sostituendo maniglie, finestre, porte rovinare ecc. In poche parole vogliamo cambiare in meglio il luogo in cui spendiamo gran parte del nostro tempo e vogliamo fare in

modo che anche i nuovi studenti possano stare in un ambiente più gradevole.

Come si è articolato fino ad ora il progetto?

Fino ad ora abbiamo scelto i problemi più gravi riguardanti la scuola e abbiamo trovato delle soluzioni che abbiamo poi confrontato con le altre classi che partecipano al progetto. Dopodiché abbiamo valutato le 4 problematiche più serie e parlato con il preside. Ora il preside deve decidere se accettare le soluzioni che gli abbiamo proposto. Solo allora potremo iniziare a cercare di migliorare la scuola.

Quale aula avete intenzione di dipingere?

Non ne abbiamo ancora parlato in classe ma secondo noi non riusciamo a dipingere nessun'aula: un budget di soli 1000 euro non basta per procurarci tutto l'occorrente. Ci servirebbero dei volontari che ci prestino dei soldi. Non sappiamo dunque nemmeno quan-

do e come dipingeremo la classe.

Chi vi aiuterà e guiderà in questo progetto?

A seguirci c'è Chiara, la coordinatrice di questo progetto. Ad aiutarci ci sono anche la professoressa Zambelli e la professoressa Di Matteo della Gramsci. Il preside invece sceglie quello che dobbiamo fare.

Quali sono stati fino ad ora gli aspetti positivi?

L'aspetto positivo è che abbiamo saltato numerose lezioni (eh eh...) e stiamo cercando di aiutare in qualche modo la scuola scegliendo e trovando delle soluzioni per migliorarla.

Quali sono state le criticità che si sono presentate?

È stato un duro lavoro cercare di convincere il preside infatti nell'ultimo incontro abbiamo trovato delle soluzioni più fattibili in modo che lui possa accettarle.

NOI SIAMO CIO' CHE MANGIAMO di Giulia Sambito



Chissà se questa famosa frase del filosofo tedesco Ludwig Feuerbach, vissuto nell'Ottocento, che voleva porre il cibo all'origine della società, del pensiero, della religione e persino delle differenze culturali e di classe, rispecchia bene la mensa scolastica di Settimo Torinese.

Abbiamo intervistato i ragazzi della nostra scuola e abbiamo chiesto loro che cosa pensano

della mensa e come la trovano. L'80% dei ragazzi ha detto che il cibo della mensa non lo trova ottimo ma nemmeno disgustoso, altri hanno detto che va bene così anche se ci sono delle criticità. Tre o quattro volte all'anno vengono dei dipendenti comunali a mangiare nella scuola Matteotti per vedere com'è la situazione. Alcune volte viene loro detto dai ragazzi che la mensa è alquanto disgustosa. Essi hanno notato nei cestini che i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie buttano molto cibo; certe volte le operatrici della mensa cambiano più volte al giorno il sacco dell'immondizia. Ad

esempio una volta abbiamo saputo che una bambina, mentre stava sparcchiando, ha visto l'operatrice che stava buttando un vassoio intero di insalata che non era stata nemmeno toccata e subito buttata nell'immondizia. Vedere la sua espressione ci ha colpito molto, perché abbiamo capito che anche ai più piccoli fa male vedere gettato del cibo che non è stato nemmeno toccato, anche perché in Africa ci sono i bambini che muoiono di fame.

Istituto Comprensivo Settimo III Numero 3

KANGOROU DELLA MATEMATICA di Andrea Leoncini

Che cosa centrano i canguri con la matematica? Questa è la prima domanda che potrebbe porsi qualsiasi persona che senta pronunciare per la prima volta "Kangorou della matematica". Centra eccome, perché fu proprio un australiano, Peter O'Halloran, che nel 1980 propose un'iniziativa matematica: un questionario a scelta multipla chiusa da somministrare a centinaia di ragazzi. L'idea fu importata in Europa da due matematici francesi all'inizio degli anni '90, poi in Italia nel 1999.

Ogni anno si svolge, alla scuola media dell'IC Settimo III, la prima fase del gioco-concorso, al quale possono partecipare i ragazzi di tutte le classi. La gara consiste in 30 quesiti di logico-matematica, con risposta chiusa, ordinati in base alla difficoltà. I ragazzi devono pagare 5€ per poter partecipare e sono suddivisi in base alla classe:

quelli di 1^a e 2^a appartengono alla categoria Benjamin, quelli di 3^a invece alla categoria Cadet. Se si riesce a ottenere un punteggio sufficiente, si finisce nella graduatoria della scuola e i migliori possono accedere alla semifinale regionale, che per il Piemonte si svolge al Politecnico di Torino. I quesiti della semifinale sono 30, 15 a risposta chiusa e 15 a risposta aperta, a cui rispondere in 75 minuti, come la prima fase.

Se si riesce a superare la semifinale, si accede alla finale al Parco di Mirabilandia, dove i ragazzi resteranno 3 giorni: il primo giorno saranno registrati e verranno loro comunicate le modalità della finale; il secondo giorno affronteranno la gara: quesiti a risposta aperta da motivare. Il terzo giorno saranno premiati i primi classificati. L'albergo sarà offerto da Kangorou Italia e i ragazzi avranno un "accompagnatore".

Kangorou organizza ogni anno anche la gara di matematica a squadre, la gara di inglese e una di informatica. Solitamente la prima fase si svolge a marzo, la seconda a maggio e le finali a settembre.

Quest'anno la prima fase si è già svolta, ma chiunque può tentare tutti gli anni di vincere.

La gara resta comunque un'occasione per fare conoscenze e per migliorare le proprie abilità.



PARI OPPORTUNITA' di Michelle Plebani

Le attuali 2^a e 3^a C della scuola secondaria di primo grado dell'IC Settimo III plesso Matteotti hanno partecipato lo scorso anno e questo ad un progetto proposto dall'UNICEF denominato "Per una Scuola Amica" riguardanti i diritti dell'infanzia.

In particolare la classe 3^a C l'anno scorso ha deciso di rappresentare i diritti dei bambini illustrandoli in un gioco divertente chiamato *Il gioco dell'oca* con tanto di istruzioni. Per realizzarlo gli alunni si sono impegnati molto e sono andati addirittura alcuni pomeriggi extra a scuola per finire il lavoro entro i tempi richiesti. Oggi il lavoro è ancora appeso in una parete della loro classe.

Quest'anno invece gli alunni si sono occupati di riflettere sulle pari opportunità tra uomini e donne. In particolare hanno completato alcune schede. La prima voleva far riflettere sulla propria identità, su chi si è davvero infatti essa iniziava delle frasi che gli allievi dovevano continuare per esempio: IO SONO....., IO SO FARE..., GLI ALTRI MI CHIEDONO CON FREQUENZA...IN COSA VORREI MIGLIORARMI.

La seconda scheda invece è stata completata in gruppo e richiedeva di pensare alle qualità, le capacità, le azioni ed i mestieri/professioni tipici delle donne e degli uomini.

Dopo aver finito di scrivere il tutto, la professoressa di lettere ha fatto espor-

re il lavoro a ciascun gruppo e ha scelto un'allieva per verbalizzare il tutto in un foglio protocollo.

Alla fine gli alunni hanno riflettuto sui risultati e hanno scritto un testo espositivo collettivo. I ragazzi e le ragazze sono giunti alla conclusione che donne e uomini possono fare tutto anche se hanno predisposizioni diverse. Molto però è influenzato dalla società in cui viviamo e molto si deve all'educazione e alla formazione ricevuta dalla famiglia e dalla scuola.



INTERVISTA AD UN'OPERATRICE SCOLASTICA di Rebecca Farinaccio

1 Da quanti anni lavora nella scuola?

- Lavoro nelle scuole da circa 20 anni.

2 Ha fatto la bidella in altre scuole?

Quali?

- Ho fatto l'operatrice alle elementari, materne, superiori e medie.

3 Perché ha scelto di fare questo lavoro?

- Perché siccome mia mamma lavorava nelle scuole, quando ero piccola andavo ad aiutarla con il suo lavoro e sono rimasta affascinata dal mondo della scuola.

4 Cosa le piace di più del suo lavoro?

- Del mio lavoro mi piace stare a contatto con l'ambito scolastico, cioè mi

piace parlare con i professori e i ragazzi.

5 Cosa non le piace del suo lavoro?

- Del mio lavoro non mi piace la gestione, cioè l'organizzazione che ci impone la scuola.

6 E' affezionata ai ragazzi?

- Sì, sono tanto affezionata ai ragazzi.

7 Ha qualche alunno/a di cui si ricorda in particolare?

- Sì, tanti ragazzi, ma non voglio fare nomi.

8 Qual è la sua classe preferita?

- Non ho preferenze, le classi che ci sono mi piacciono tutte.

9 Qual è l'aula che non le piace?

A me non piace la 2^a C per la struttura, perché gli operai hanno sbagliato a montare le

luci in quanto le hanno montate nella parete opposta delle lavagne

Se dovesse esprimere un desiderio riguardante il suo lavoro, che cosa vorrebbe?

- Io vorrei che tutti gli alunni si impegnassero nello studio così uscirebbero con ottimi voti.



Oggi il mondo protesta. Oggi è “il venerdì per il futuro” in tutto il mondo. Il FridayForFuture è nato dall’ iniziativa di Greta Thunberg, una ragazza di 15 anni, svedese, con la sindrome di Asperg, che salta la scuola tutti i venerdì per andare di fronte al Riksdag, il parlamento svedese, e rimane lì con un cartello in mano: Skoltrejck För Klimatet, ovvero sciopero scolastico per il clima. All’ inizio era supportata solamente dai genitori poi utilizzando i social, coniato l’ hastag “#fridayforfuture” ha lanciato la sua idea in tutto il mondo, tanto da occupare anche il nostro paese. In Italia oggi sono presenti 208 cortei nelle piazze. Studenti, pensionati della CISL, tabaccai, climatologi e migranti partecipano numerosi a questo evento. Addirittura Papa Francesco è vicino a questi ragazzi,

con testuali parole: “E’ un suicidio collettivo: il pensiero del Vaticano è che serve una conversione ecologica integrale, un nuovo imperativo morale che discende dall’ idea biblica che siamo responsabili del creato [...] i ricchi sono responsabili dell’ aumento del riscaldamento e della diminuzione della biodiversità”. Riccardo Valentini, uno scienziato, invece, cerca di dare una soluzione per vincere questa battaglia: “Dobbiamo ridurre il 50% delle emissioni entro il 2050, è imprescindibile. Il problema è come. Non c’è un’ unica soluzione, ma tante messe insieme. Sostituire i combustibili fossili, puntare sulle energie rinnovabili e la sharing economy, preservare le risorse idriche, cambiare la dieta. E questo ce lo insegnano i giovani.” Adesso possiamo solo sperare che

le 1769 città di 122 paesi siano state la svolta della rivoluzione ambientale.



REBUS di Gioele Bruson

11, 12



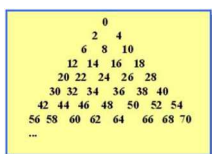
STI



ANTI

9, 12

IM



GREEN BOOK di Federico Gaeta



Green book è il film vincitore del premio Oscar 2019. E’ stato tratto dal libro omonimo. La storia racconta di un italiano rozzo e manesco e di un pianista nero e “perfettino”, che negli anni ‘60 in America compiono un viaggio oltre ogni limite. Tutto inizia quando l’italiano cerca un lavoro perché il locale dove lavorava è in manutenzione; gli telefona un certo dottor Shirley, un pianista nero, così l’italiano finisce col diventare il suo autista personale fino alla vigilia di Natale. Questa grande coppia impara sempre più a collaborare affrontando due volte la polizia per la segregazione razziale, ma

riesce a superare tutte le avversità. Il dottor Shirley essendo solo viene invitato nella famiglia dell’italiano alla vigilia di Natale e qui si conclude la vicenda. Questo film è stato realizzato per affrontare un argomento molto difficile, il razzismo. Si tratta di un’opera affascinante, a volte divertente, commovente e triste, che riesce a far capire alla gente quanto sia stata grave la condizione umana in quegli anni.

All’inizio il film potrebbe sembrare noioso, ma andando avanti

nella storia diventa sempre più appassionante.

Tutte le persone alle quali interessa riflettere sul tema del razzismo o coloro che amano le storie con un bel finale, oppure le persone sensibili o anche coloro a cui piace la musica dovrebbero andare assolutamente a vedere questo film. Ottimi gli attori ed ottima la trama.